

FEDERICO MELONI | JANA MELONI

111
LUOGHI
DELLA
SARDEGNA
CHE
DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE



emons:

26 — B&B Littu

All'insegna dell'autenticità

La Sardegna offre un'ampia scelta di possibilità di pernottamento: si va dagli hotel, ai soggiorni in fattoria, fino ai campeggi. A fronte di così tanta varietà, i consigli sono sempre ben accettati, perché chi, in fondo, non ha voglia di trascorrere le vacanze in qualche posto particolare?

Il B&B Littu è senza dubbio uno di quei luoghi che si sono guadagnati una menzione speciale, soprattutto per via del valore che qui viene dato all'autenticità, alla qualità e al carattere locale. Un vero gioiellino, nascosto tra le montagne di Cala Gonone.

Marco Secci e Angela Moreno Muñoz hanno girato il mondo: Marco, nato in Sardegna, come fantino di grande successo; Angela, originaria della Spagna, come addestratrice di cavalli. Di anno in anno il richiamo della patria di Marco si è fatto sempre più impellente, e così la coppia ha deciso di abbandonare l'equitazione. Ma come strutturare la loro nuova vita in Sardegna?

Marco aveva sempre coltivato il desiderio di fondare qualcosa di autentico, che offrisse un ambiente familiare e affondasse il più possibile le radici nella tradizione sarda. E così nel 2016 è nato il B&B Littu, lontano dalla confusione ma a soli dieci minuti dalla spiaggia di Cartoe, e a quindici da Cala Gonone.

L'atmosfera è davvero molto familiare, prima di tutto perché qui abitano anche Marco e Angela, insieme ai loro figli e ai loro animali domestici, e poi anche perché c'è posto al massimo per nove ospiti. La colazione, dolce e salata, viene amorevolmente servita in una tipica capanna dei pastori, un cosiddetto "cuile". È tutto fatto in casa, persino il formaggio è di produzione propria, e gli ospiti hanno la possibilità di acquistare anche altri prodotti, tra cui il mirto, la grappa e le marmellate.

Marco e Angela offrono su richiesta anche pranzo e cena, sempre serviti in questa capanna meravigliosamente arredata. Chi cerca tranquillità e relax è davvero nel posto giusto!



Indirizzo Agro di Dorgali Littu, 08022 Cala Gonone, tel. 342 7296316 | **Come arrivare** SS 131 Diramazione Centrale Nuorese, uscita Dorgali, direzione Cala Gonone/Onani. Proseguire su SP 73, SP 38 e poi SS 125 Orientale Sarda, dopo 3,2 km svoltare a destra su strada per Grotta Ispinigoli e Spiaggia di Cartoe, dopo altri 5,5 km svoltare leggermente a destra | **Orari** Aperto tutto l'anno | **Un suggerimento** S'Abba Frisca, a Dorgali, è un parco museo con fattoria didattica dove si può fare un salto nel passato e avere una prima introduzione all'artigianato artistico sardo (www.sabbafrisca.com).

37 — La miniera di rame

Uno dei giacimenti più ricchi d'Europa

La miniera di Funtana Raminosa è un vero e proprio gioiello dell'archeologia industriale. Si trova in Barbagia, tra le località Gadoni, Belvì e Seui, ed è un altro di quei luoghi in cui la Sardegna sa stupire i visitatori con storie dalle mille sfaccettature, che nascondono tesori davvero unici.

In questa ormai ex miniera sono stati scritti secoli di storia dell'industria mineraria, che affondano le radici nel neolitico e in epoca romana. Già nel 1600 a.C., infatti, qui la popolazione nuragica estraeva importanti componenti del bronzo, che poi venivano fusi e trasformati in statuette, armi, attrezzi e gioielli. Ma questa miniera ha ancora altre particolarità: è tra i più ricchi giacimenti di rame d'Europa ed è uno degli otto territori che compongono il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, entrato a far parte dei geoparchi Unesco.

La miniera in sé è divenuta un museo a cielo aperto e sotterraneo, che si può visitare prendendo accordi con Mario Deligia e Antonello Moi. Mario ha lavorato per molti anni proprio qui, e oggi accompagna i visitatori raccontando con passione e coinvolgimento la vita quotidiana dei minatori.

Le gallerie sotterranee, lunghe 70 chilometri, dispongono di oltre 150 tunnel di collegamento. La vena principale di rame si estende su una superficie totale di circa 150 chilometri quadrati e ne dista 10 da Gadoni. Il primo a condurre scavi archeologici estensivi in questo sito fu lo spagnolo Pietro Xinto, nel 1517, ma le gallerie di epoca romana furono riscoperte solo nel XIX secolo e l'effettiva attività industriale cominciò all'inizio del XX.

Negli anni Sessanta, in conseguenza della crisi dell'industria mineraria, molte fabbriche dovettero chiudere. All'epoca la miniera impiegava circa 300 lavoratori. Fu fatto tutto il possibile per salvare l'attività, ma i tentativi si conclusero con un fallimento e nel 1983 Funtana Raminosa chiuse i battenti.



Indirizzo Miniera Funtana Raminosa, 08030 Gadoni | **Come arrivare** SS442 di Laconi e di Uras, dopo 21,1 km svoltare a sinistra su SS128 Centrale Sarda/SS128, proseguire su SP52bis e SP52, dopo 3,5 km svoltare a destra, dopo altri 4,8 km a sinistra, dopo 3,2 km continuare dritto e infine svoltare a destra. La miniera si trova sulla sinistra | **Orari** Le visite sono solo guidate. Per info tel. 345 0789622 | **Un suggerimento** Tra Gadoni e Seulo ci sono le piscine naturali del Flumendosa Is Caddaia, una meravigliosa cascata con delle vasche naturali.

48__ Il paese delle maschere

Usanze antichissime e rituali

Questo è un luogo fatto di ospitalità, rituali e tradizione. Mamoiada si trova a circa 18 chilometri da Nuoro, nel cuore della Barbagia, al confine tra Gennargentu e Supramonte. È un paese molto accogliente, di circa 2.500 abitanti, in grado di affascinare i visitatori con prelibatezze gastronomiche – tra cui il Cannonau, il vitigno più noto della Sardegna – e usanze antichissime. È famoso soprattutto per le maschere dei Mamuthones e degli Issohadores.

I Mamuthones indossano una maschera scura intagliata in legno pregiato e un costume di pelo di pecora al quale sono appesi circa 30 chili di pesanti campanacci da mucca, i cosiddetti “sa carriga”. Gli Issohadores invece portano maschere più vivaci, in legno bianco, accompagnate da un berretto di stoffa nera, giacca rossa, camicia e pantaloni bianchi, oltre a vari accessori decorativi.

Il carnevale di Mamoiada è una delle feste popolari più antiche dell'isola, perciò non c'è da stupirsi se qui si trovano diversi artigiani che realizzano a mano le maschere tradizionali, molto amate sia dagli abitanti locali sia dai visitatori. Spesso le si vede impreziosire le pareti delle case, perché per chi abita qui sono un segno distintivo di cui andare orgogliosi.

L'origine di queste maschere è incerta, esistono diverse teorie che con il passare del tempo si sono fatte sempre più sbiadite. Per elencarle tutte servirebbe un libro a parte.

Il territorio intorno a Mamoiada è caratterizzato da pascoli e vigneti dal profumo intenso. Chi passeggia da queste parti si imbatte continuamente in vecchie costruzioni di pietra e legno, dette “Sos Pinnettos”. È qui che i pastori sardi producono i loro formaggi: Fiore Sardo, ricotta, Sa Frughe e Casu Martzu. La cucina di queste zone si basa sui piatti tipici dei contadini e degli allevatori.

A una prima occhiata Mamoiada può sembrare un luogo poco appariscente, ma osservandola attentamente non si può non notare la ricchezza delle sue tradizioni.



Indirizzo 08024 Mamoiada | **Come arrivare** SS 131, Diramazione Centrale Nuorese, uscita Tortoli/Nuoro, direzione Mamoiada. Proseguire su SS 389var di Buddusù e del Correboi, uscita Mamoiada, seguire la strada fino al paese | **Un suggerimento** Il Museo delle Maschere Mediterranee offre la possibilità di un viaggio tra le leggende, il passato e il presente delle maschere di Mamoiada (piazza Europa 15, www.museodellemaschere.it).

53 — Pan di Zuccherò

Un dolcissimo scoglio gigante

A pochi metri dalla costa, dalla superficie del mare emerge l'imponente formazione calcarea del Pan di Zuccherò, con i suoi 133 metri di altezza. Il nome così particolare proviene con ogni evidenza dalla sua forma.

Questo scoglio è forse il principale simbolo di Iglesias, e il punto migliore da cui ammirarlo è dalla cima del monte Nau, al termine di un'escursione di media difficoltà. Il Pan di Zuccherò si vede bene anche da Masua e da Nebida, ma il panorama di cui si può godere dal monte Nau è davvero imbattibile.

I sardi chiamano questa formazione rocciosa anche con il nome di Concali su Terràinu, che significa più o meno "mezza testa d'asino". A mezzogiorno, quando il sole è vicino allo zenith, ci si trova di fronte a una vera e propria meraviglia della natura. Sfumature arancio e oro si mescolano armoniosamente con il manto verde che è cresciuto sopra la roccia.

Ma lo spettacolo più bello è quello del mare che si stende come olio ai piedi del visitatore: sulla superficie dell'acqua lo scoglio non si limita a riflettere la propria forma, ma anche tutte le sfumature di colore che l'avvolgono.

Per tornare al monte Nau, è il caso di menzionare il fatto che gli abitanti del posto si sobbarcano volentieri la ripida e faticosa salita fino al punto panoramico con il preciso obiettivo di godersi il gioco di colori e luci in tutta la sua magnificenza. Ovviamente è necessario premurarsi che il cielo non sia coperto, e portare sempre con sé un cappello o un berretto, oltre a una buona provvista di acqua. Il punto di partenza dell'escursione è la scalinata che parte dal porto di Masua. Arrivati alla fine si troverà un utilissimo cartello informativo che illustra il prosieguo del percorso. Dopo circa un'ora si raggiunge la meta e ci si trova di fronte a uno spettacolo davvero incomparabile: il Pan di Zuccherò in tutta la sua bellezza, da ammirare in silenzio e da cui lasciarsi pervadere.

Indirizzo Frazione Masua, 09016 Iglesias | **Come arrivare** SS 131 fino a SS 293 di Giba/SS 293, direzione Samassi. Poco dopo Vallermosa prendere SP 89 e SS 130 Iglesiente, dopo 6,3 km prendere SS 126, uscita Nebida/Buggerru, proseguire su SP 83 in direzione frazione Masua e infine su strada Masua | **Un suggerimento** Nebida è un vecchio paese di minatori, disseminato di cunicoli, edifici dei complessi minerari e abitazioni operaie. La miniera non è più attiva dagli anni Settanta.



66 Dormire in un nuraghe

Un'alternativa al solito albergo

Per molti, trovare una sistemazione comoda per la notte durante le vacanze è importantissimo. Un pernottamento all'Agriturismo Il Nuraghe del Lago Coghinas è una soluzione molto particolare, che ha come segni distintivi la vista sulla montagna e sul lago, un giardino, una piscina e diverse possibilità di passeggiate.

Tutto questo forse non sembra così straordinario, ma chi ha la fortuna di vedersi assegnare una delle camere nuragiche, oppure ha avuto l'accortezza di prenotarla in anticipo, rimarrà certo sbalordito. In quanti, infatti, possono raccontare di aver dormito dentro un nuraghe?

I nuraghi sono costruzioni preistoriche a torre tipiche della cultura di Bonnanaro, risalenti a un periodo compreso tra il 2200 e il 1600 a.C. L'agriturismo dispone di tre camere doppie, di forma circolare e rivestite di pietra, molto accoglienti e arredate con gusto.

Questa oasi nel verde, affacciata sul lago del Coghinas, è il posto ideale per rilassarsi. Tutte le mattine c'è anche una generosa e variegata colazione ad attendere gli ospiti, oltre al sorriso affettuoso di Margherita e del suo staff. L'amore per i dettagli si percepisce dappertutto, dalle camere agli impianti esterni, fino alle specialità gastronomiche. Un esempio sono i cuscini profumati realizzati a mano con un'imbottitura di erbe raccolte nei dintorni, che donano a ogni stanza un aroma molto piacevole. L'arredamento in stile tipico è poi la ciliegina sulla torta di un'atmosfera dal sapore davvero autentico.

Il lago del Coghinas, creato all'inizio del XX secolo, è il più grande del nord della Sardegna e il secondo di tutta l'isola. L'offerta di attività sportive e di intrattenimento è molto varia e va dalle escursioni a piedi o in mountain bike fino alle passeggiate a cavallo. Per chi preferisce invece visitare il lago e le sue ampie baie dalle rocce scoscese c'è la possibilità di fare gite in kajak o in canoa. Ogni anno qui si raduna un ampio pubblico per seguire la Jet Cup, in cui gareggiano runabout e jetski.

Indirizzo SS392 del Lago del Coghinas 26, 07027 Oschiri, tel. 079 9576653 | **Come arrivare** SS131 Carlo Felice, uscita Mores/Ozieri, SS128bis Centrale Sarda fino a Oschiri, proseguire su SS392 del Lago del Coghinas e seguire la strada per circa 2 km fino a destinazione | **Un suggerimento** Il negozio di gastronomia Sapori di Oschiri, in via Europa 8, vi aspetta con varie specialità regionali e con quelle particolari del paese di Oschiri (tel. 079 732069).



72 Il paese dei centenari

La famiglia più anziana del mondo

Il paese di Perdasdefogu si trova nella regione montuosa del Salto di Quirra, a circa 600 metri sul livello del mare, e conta 1.837 abitanti. Non è un luogo particolarmente turistico, e per di più nelle vicinanze c'è un campo di addestramento militare. Ma vale lo stesso la pena di esaminare più da vicino questo fazzoletto di terra.

Nel 2014 qui è stata attestata la presenza della famiglia più anziana del mondo: otto fratelli e sorelle per un totale di 828 anni, con in testa le sorelle maggiori di 107 e 101 anni. Ad appena 56 chilometri di distanza c'è il paese di Villagrande Strisaili, che ha fatto registrare il più alto tasso di centenari maschi del mondo.

In entrambi i territori crescono meravigliosi lecci, ginepri, e splendide piante endemiche. Gli abitanti vivono per lo più del lavoro dei campi e si nutrono di formaggio fresco, carne che arriva direttamente dalle fattorie, vino e olio d'oliva. È questo il loro segreto? Non lo sappiamo, ma di sicuro sono fattori che giocano un ruolo importante. Le famiglie passano molto tempo insieme, senza stress, e si godono la meravigliosa natura che hanno a disposizione appena varcata la soglia di casa: fitte foreste attraversate da innumerevoli sentieri che conducono a belvedere da sogno.

Un altro aspetto particolare è quello relativo alla fede e al legame con la religione. Solo tra questo piccolo paese e i suoi dintorni si contano quattro chiese e moltissime feste religiose. Nei giorni di festa le tradizioni riprendono vita e si celebrano rituali per chiedere un terreno fecondo e un buon raccolto.

Si dice che sia questo il motivo per cui madre natura è così benevola verso il luogo e i suoi abitanti. Villagrande Strisaili è un paesino affascinante, con tanti piccoli negozietti “della nonna” che offrono oggetti di artigianato fatti a mano. Gli immediati dintorni offrono inoltre moltissime mete di piacevoli escursioni: la foresta di Santa Barbara, la sorgente naturale di Abbamessi, le cascate di Luesu e Abba Frida.

Indirizzo 08046 Perdasdefogu | **Come arrivare** SP 13 fino a Perdasdefogu | **Un suggerimento**

Nel Parco Naturale Bruncu Santoru c'è Sa Brecca de Is Tapparas, una diaciasi nella roccia lunga 400 m e profonda 40 m, in mezzo alla quale corre un sentiero.



81 Giarrettiera Colt

Un minuscolo Far West degli anni Sessanta

San Salvatore è abitato soltanto due giorni l'anno, a settembre, quando ha luogo la tradizionale marcia a piedi da Cabras, a cui prendono parte circa ottocento coraggiosi. Tuttavia questa piccola frazione del Comune di Cabras ha una storia molto particolare.

Per via del suo fascino peculiare e della sua bizzarra somiglianza con alcuni villaggi dell'Arizona e del New Mexico, la casa di produzione sarda Columbus Cinematografica decise infatti di girare proprio qui alcuni film dell'amato genere "spaghetti western". Le prime pellicole videro la luce nel 1967 e successivamente, nel 1968, a San Salvatore fu ambientato il famoso western *Giarrettiera Colt*, per la regia di Gian Rocco e un cast composto da Nicoletta Machiavelli (che in seguito divenne la reginetta degli spaghetti western), James Martin, Walter Barnes e Marisa Solinas.

Nel periodo delle riprese, l'intero paese fu trasformato per avvicinarlo ancora di più allo stile New Mexico, aggiungendo dune di gesso, saloon, fontane e sostegni a cui legare i cavalli. Neanche un dettaglio fu trascurato.

Il famoso regista Quentin Tarantino è rimasto così colpito da questo film, a distanza di decenni, da definirlo un capolavoro del genere: gli è piaciuto a tal punto che in un'intervista ha confessato di aver tratto ispirazione proprio da questa pellicola per il suo *Kill Bill*.

Ma le sorprese a San Salvatore non finiscono qui: sotto la chiesa si trova un antico tempio romano, un cosiddetto ipogeo, parola che significa letteralmente "sottoterra". Solo pochi sanno però che la chiesa, e ancora prima il tempio, furono edificati sopra un originario insediamento nuragico.

San Salvatore di Sinis catapulta i suoi visitatori nel passato, e anche se dal 1990 non viene più usato come set cinematografico, ha conservato un'atmosfera particolare. Il Bar-griglieria Abraxas, che si trova proprio di fronte al parcheggio, invita a gozzovigliare in pieno stile western e gustarsi la scenografia.



Indirizzo 09072 San Salvatore di Sinis | **Come arrivare** SS 131, uscita Oristano Nord/Siamaggiore/Zeddiani, proseguire in direzione Cabras/San Giovanni di Sinis, e seguire le indicazioni | **Un suggerimento** È caldamente consigliata una visita, o anche un pernottamento, all'Agriturismo Su Pranu di Cabras (tel. 329 8925640).

83 — Il giardino sonoro

Le sculture dell'ex agrumeto

Giuseppe Sciola, detto Pinuccio, classe 1942, nacque a San Sperate e trascorse la sua infanzia in una famiglia contadina. Fin da piccolo era talmente affascinato dalle pietre da ricavarne in seguito una vera e propria filosofia di vita.

Nel 1959 partecipò a una mostra di artisti che davano forma a figure di ogni genere e si assicurò così una borsa di studio per frequentare il liceo artistico a Cagliari. Di sé stesso diceva che la natura gli aveva fatto da università e gli aveva donato un'istruzione a tutto tondo. Gli anni del liceo passarono in fretta, e con il diploma in tasca Sciola se ne andò prima al Magistero d'Arte di Firenze e poi all'Accademia Internazionale di Salisburgo. Qui ebbe la possibilità di frequentare le lezioni di Oskar Kokoschka, Giuseppe Monguzzi e Fritz Wotruba, e di allargare i suoi orizzonti artistici grazie allo studio. A poco a poco lavoro e impegno diedero i loro frutti e Pinuccio cominciò a farsi un nome anche come professore d'arte all'Accademia di Belle Arti di Sassari.

La sua carriera artistica personale giunse a una svolta dopo un avventuroso viaggio intorno al mondo. Nel 1968 Pinuccio cominciò infatti a trasformare la sua cittadina natale, San Sperate – dal territorio a vocazione prevalentemente agricola – in una vera e propria città-museo. Nell'agrumeto di famiglia ricavò alcune sculture da grandi rocce, lavorandole grazie all'impiego di una sega circolare per pietra. Vi scolpì anche delle fessure ben precise, prestando scrupolosa attenzione alla profondità, alla lunghezza e all'ampiezza. Infine prese un sasso e lo lasciò scivolare lentamente lungo le sculture, ottenendo dei suoni simili a quelli di uno xilofono. Impiegò moltissimo tempo per le rifiniture, fino a ricavare i suoni che desiderava. Così nacque il giardino sonoro.

Un giardino dall'atmosfera mistica, in cui le sculture e i loro suoni si inseriscono armoniosamente nella quiete dei dintorni e nella natura.



Indirizzo Via Oriana Fallaci, 09026 San Sperate, www.psmuseum.it | **Come arrivare**
SS 131, uscita Ussana/Monastir/San Sperate, dopo 350 m svoltare a destra su SS 466,
dopo altri 190 m, alla rotonda, prendere la terza uscita su SS 130dir. Alla rotonda successiva
proseguire su SS 130dir, dopo 4,9 km svoltare tutto a destra su via Santa Croce/SP 4, dopo
160 m a sinistra su via Roma, e dopo altri 500 m di nuovo a destra su via Oriana Fallaci |
Orari Gio-dom 10:30-16:30 | **Un suggerimento** Al Biscottificio Collu, in via Roma 20, si
possono acquistare tipici prodotti da forno sardi (lun-ven 7:30-13 e 16:30-20, sab 7:30-13).

92 — La Rocca

La casa delle fate al centro del paese

La Sardegna si distingue, tra le altre cose, per il suo ricco patrimonio culturale, disseminato sull'intera isola. Spesso a ospitarlo è la natura selvaggia, ma ogni tanto, come per la casa delle fate di Sedini, a nord-est del capoluogo di provincia Sassari, ci si imbatte in qualche posto più accessibile. Questo piccolo comune ha molto da offrire dal punto di vista artistico e culturale.

Nel cuore dell'abitato sorge la Rocca. In origine si trattava semplicemente di una necropoli scavata nella roccia, con tombe rupestri – le cosiddette Domus de Janas, note anche come “tombe delle fate”. Le loro origini risalgono alla cultura di Ozieri (3200-2800 a.C.). Oggi la Rocca ospita un museo.

Il tratto distintivo e più evidente di questo monumento è che la necropoli si trova lungo la via principale del paese e non, come nella maggior parte dei casi, in zone difficilmente raggiungibili. È una roccia dritta e imponente, che è riuscita a conservare il suo carattere originario nonostante i diversi utilizzi cui è stata adibita nel corso dei millenni. Nel I secolo a.C., per esempio, era usata come prigione.

La Rocca è stata acquistata negli anni Novanta dal Comune, che l'ha progressivamente trasformata in un museo etnografico. Non è molto grande, ma produce un effetto davvero profondo sul visitatore.

Vale la pena esplorare anche il resto di Sedini e il vicino Comune di Anglona. Tra murales, chiese, la bella piazza (chiamata anche Parco di Sedini) e la via principale, c'è tanto da vedere.

Il Parco di Sedini è il luogo perfetto per lasciarsi compenetrare dall'atmosfera di questa piccola e simpatica comunità. Prima però si consiglia di fare un salto da Abozzi Market, un negozietto tipico, in stile tradizionale.

Dopo aver fatto due passi nel parco, si possono invece visitare la parrocchia di Sant'Andrea, costruita in stile gotico-aragonese e risalente al XVI secolo, e la chiesa della Madonna del Rosario, del XVII secolo.



Indirizzo Via Nazionale 35, 07035 Sedini | **Come arrivare** SS 131 Carlo Felice, uscita Olbia/ Aeroporto/Tempio, proseguire in direzione Tempio/Ploaghe e prendere SS 672 Sassari-Tempio, uscita Laerru e poi avanti verso località Carrucana. Dopo 1,2 km svoltare leggermente a destra, dopo altri 2 km a sinistra su SS 127 Settentrionale Sarda, dopo 3 km tutto a destra su SS 134 di Castelsardo e proseguire per 8,7 km fino a destinazione | **Un suggerimento** Il Ristorante Cross Country, in frazione Littigheddu, offre specialità tipiche locali e una vista da sogno sulla valle, con in fondo il mare (tel. 388 4007652).

106 — Cuore Mio

Segnaletica bizzarra

I cartelli che indicano le località sono più o meno tutti uguali. Magari si differenziano ogni tanto per colore, forma... una cosa però è certa: sono sempre piazzati all'ingresso e all'uscita di città e paesi. Ma non a Ulassai. Qui l'unico cartello di questo tipo si trova in una posizione molto particolare, e inoltre, nel 2020, è anche riuscito ad arrivare fino a Roma, in occasione dell'inaugurazione della mostra *Tenendo per mano il sole* di Maria Lai, artista originaria di Ulassai.

È stato un altro artista, Marcello Maloberti, ad avere l'idea, semplice ma grandiosa, di spedire fin lì il cartello, e poi di rimmetterlo a posto al suo ritorno. Il cartello segnalava l'ingresso della mostra ed era sorvegliato da due addetti alla sicurezza. Lo scopo era onorare Maria Lai, rimasta sempre molto legata alla natia Ulassai, alla quale donò numerose opere di valore, nonostante abbia trascorso buona parte della sua carriera a Roma.

Marcello Maloberti ha intitolato l'iniziativa riguardante il cartello *Cuore Mio*, ispirandosi al libro di Salvatore Cambosu, *Miele amaro* (1954), in cui la protagonista, Maria Pietra, si tramuta in pietra per salvare suo figlio dalla dannazione eterna.

Un'altra fonte di ispirazione è stata il capolavoro di Maria Lai *Legarsi alla montagna* (1981), opera in cui l'artista, con l'aiuto di tutti gli abitanti di Ulassai, collegò le montagne alle case del paese usando fili di colore blu, bianco, rosso e verde, a simboleggiare l'unione tra uomo e natura. Per questo motivo il cartello è stato fissato orizzontalmente nella roccia, su un'altura intorno a Ulassai. La sua posizione inedita, intermedia, la fa sembrare una bandiera che sventola a mo' di collegamento tra cielo e terra.

Grazie al sostegno della Fondazione Stazione dell'Arte, l'opera è stata compresa nella collezione pubblica del museo a cielo aperto dedicato a Maria Lai, di cui fa parte anche il Lavatoio, a sua volta circondato da fili e nastri, che nell'arte di Maria Lai giocano sempre un ruolo importante.

Indirizzo Via Santa Croce 46, 08040 Ulassai | **Come arrivare** SS 131, Diramazione Centrale Nuorese, uscita Tortoli/Nuoro, direzione Mamoiada. Proseguire su SS 389var di Buddusò e del Correboi in direzione Lanusei/Arzana, poi svoltare a destra su SS 198 Seui e Lanusei; dopo 13,6 km continuare dritti su SP 11 e dopo 4,9 km svoltare tutto a destra. Percorsi altri 700 m, tenere la destra e proseguire su via Santa Croce | **Un suggerimento** Il vigneto Jerzu Antichi Poderi, in via Umberto I, a Jerzu, è una cooperativa che riunisce 430 viticoltori. Visite e degustazioni sono possibili tutti i giorni, previa prenotazione (tel. 0782 70028, info@jerzuantichipoderi.it).

